

IL REPORT

# Tempi di pagamento le imprese pavesi sono la maglia nera della Lombardia

Le micro ditte sono quelle che accumulano i maggiori ritardi  
Gli artigiani: «Dopo un anno di crisi la liquidità è al minimo»

Giovanni Scarpa / PAVIA

Pagamento dei fornitori da parte delle imprese, Lombardia prima in Italia, ma provincia di Pavia all'ultimo posto in Lombardia. Lo dice la classifica stilata dallo studio pagamenti di Cribis, aggiornato al 31 marzo 2021. Rispetto a dicembre 2020, Pavia è la provincia lombarda dove, pur registrando un miglioramento nei tempi (+0,7%), resta fortemente in ritardo nei pagamenti oltre il mese. E' comunque ultima in Lombardia e al 52° posto in Italia. In questa graduatoria regionale sono le microimprese quelle che, pur essendo le più virtuose con il 38,5% di pagamenti alla scadenza, registrano però anche la maggiore quota di ritardi gravi (14%, a fronte del 9,7% delle piccole, del 6,8% delle medie e del 6,3% delle grandi).

## MICROIMPRESE PIÙ IN DIFFICOLTÀ

Non si sorprende di questi dati Renato Perversi, presidente di Confartigianato Pavia. «Il dato è certamente negativo, come tanti altri indicatori economici della nostra provincia spiega. Detto questo le imprese, soprattutto quelle più piccole, cercano di sopravvivere come possono. Soprattutto dopo un anno di

pandemia. E spesso procrastinare il pagamento dei fornitori è un mezzo per restare in piedi».

## LE ALTRE PROVINCE

Ma vediamo provincia per provincia cosa succede in Lombardia. A Bergamo, rispetto a dicembre 2020, migliorano più che altrove i pagamenti puntuali (+2,3%) e questa provincia è addirittura al terzo posto in Italia. A Brescia diminuiscono più che altrove i pagamenti puntuali (-0,9%) ma è comunque prima nel ranking italiano. Como: è al 18° posto e guadagna una posizione rispetto a dicembre 2020 ed è 12° nel ranking italiano. Cremona: 6° in Italia, è la seconda provincia lombarda con il minor incremento di pagamenti superiori ai 30 giorni (+1,3%). Lecco: +4,6% di ritardi gravi, mantiene il 4° posto nel ranking italiano. Lodi: è l'unica provincia lombarda dove si registra un miglioramento nei pagamenti oltre 30 giorni (-3,5%); diminuiscono però i pagamenti puntuali (-0,3%). Mantova: +3,8% di ritardi gravi, è 8° in Italia. Milano: +5,4% di ritardi gravi, è 45° in Italia e penultima in Lombardia. Monza e Brianza: +5% di ritardi gravi, 16° in Italia. —

## LE CIFRE

# 30

Pavia è la provincia lombarda con il minor incremento di pagamenti superiori ai 30 giorni (+0,7%). La situazione relativa ai pagamenti dei fornitori da parte delle aziende, secondo lo studio effettuato, ha avuto ripercussioni negative legate alla pandemia.

# 52

La provincia di Pavia occupa il cinquantaduesimo posto in Italia per quanto riguarda i tempi dei pagamenti ai fornitori. Le province di Brescia e Bergamo invece è ai vertici della classifica, risultando al terzo posto in Italia.

# 4,5%

Il commercio al dettaglio è il settore più critico rispetto ad altri con l'incremento più elevato di ritardi gravi (+4,5%), seguito da agricoltura, foreste, caccia e pesca (+4,1%) e servizi finanziari (+3,3%).



Le piccole imprese sono quelle che dopo la crisi Covid hanno i maggiori problemi di liquidità

## In regione il commercio è il comparto più colpito

PAVIA

Per quanto riguarda i diversi comparti dell'economia, rispetto a dicembre 2020 il commercio al dettaglio è il settore con l'incremento più

elevato di ritardi gravi (+4,5%), seguito da agricoltura, foreste, caccia e pesca (+4,1%) e servizi finanziari (+3,3%). Come sempre la pandemia ha di fatto pesantemente influenzato l'attività

delle aziende e quindi anche i pagamenti ai fornitori. In Italia nel primo trimestre del 2021, con il perdurare dell'emergenza Covid-19, i ritardi gravi (oltre 30 giorni) nei pagamenti delle imprese sono aumentati soprattutto in Umbria (+8%), Liguria (+7,1%), Trentino-Alto Adige (+6,1%) e Marche (+5,1%). Sono invece diminuiti in Basilicata (-4,6%), Campania (-1,9%). —

MORTARA

# Microcast, primo ok al concordato da settembre produzione in Emilia

La Cgil non firma l'accordo per il trasferimento collettivo ma l'azienda non cambia linea I titolari stanno trattando singolarmente con i dipendenti

Sandro Barberis / MORTARA

A settembre l'attuale sede della Microcast, azienda che produce componenti industriali con la tecnica della fusione a cera persa, sarà chiusa. Tutta la produzione ora svolta (anche) a Mortara sarà trasferita nell'impianto di Sasso Marconi (Bologna) rilevato nel 2017. La Microcast manterrà solo una parte dell'attività, ma si trasferirà in una nuova sede a Vigevano. Un

piano che viene annunciato all'indomani della prima approvazione del concordato preventivo da parte del tribunale di Pavia. Ovvero una procedura volta ad evitare il fallimento dell'azienda. «Il tribunale quindi ha valutato positivamente il nostro piano di risanamento, ora toccherà ai creditori decidere se accettarlo o meno: l'udienza sarà il 17 novembre e i creditori dovranno validare o meno il piano che abbiamo presentato in tribunale» spiegano gli amministratori della Microcast, Marco ed Andrea Di Pietro.

La richiesta di trasferimento nello stabilimento di Sasso Marconi, ad oltre 250



Una manifestazione dei lavoratori Microcast in Comune a Mortara

chilometri da Mortara, riguardava 38 dipendenti su 60. Era stato comunicato ai primi di maggio dall'azienda con una lettera. «Si sposteranno da Mortara a Bologna al massimo 5 dipendenti - spiega uno degli amministratori dell'azienda di Mortara, Marco Di Pietro -. Con gli altri siamo ancora in fase di dialogo per trovare soluzioni. Non ci sarà comunque una procedura di esodo volontario».

## SINDACATI DELUSI

La notizia dei trasferimenti in Emilia era stata comunicata poco più di un mese fa dall'azienda ai dipendenti. Una situazione che ha subito portato ad un confronto tra lavoratori e sindacati, in particolare la Cgil. «Ieri abbiamo avuto ancora un'assemblea dei dipendenti, al momento non sappiamo dire quanti accetteranno il trasferimento in Emilia - sottolinea la sindacalista della Fiom-Cgil, Lorena Bini -. Dal punto di vista sindacale la pratica di trasferimento

collettivo si è chiusa con esito negativo, quindi ora sarà l'azienda a mandare lettere individuali entro la prima decade di luglio ai dipendenti». Nelle prossime settimane ci saranno ancora incontri sindacali con l'azienda, in particolare per definire «alcuni progressi di stipendi del 2019 che devono ancora essere pagati» spiegano dalla Fiom Cgil. Il caso a Mortara era diventato anche politico. Ma al momento nulla è cambiato rispetto alle decisioni prese dalla Microcast un mese fa. «Ci concentra anche l'assenza della politica in questa vicenda - chiude Bini (Fiom-Cgil) -. Siamo stati ascoltati dal consigliere comunale ed ex sindaco di Mortara Giuseppe Abbà, dal sindaco attuale di Marco Marco Facchinotti e dal consigliere regionale Roberto Mura. Però un mese fa avevamo chiesto alla commissione regionale Lavoro di prendere in esame la vicenda. Ma nessuno da Milano ci ha risposto». —